

V.

TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1890

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — Risultato della votazione per la nomina della Commissione permanente di finanze — Proclamazione di due nuovi senatori — Lettura fatta dal sen. Tabarrini del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona e approvazione di esso — Estrazione a sorte della deputazione per presentare a S. M. il Re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona e di quella per presentare a S. M. il Re gli augurii del Senato pel capo d'anno.

La seduta è aperta alle ore 2 ³/₄ pom.

È presente il ministro della guerra e più tardi interviene il ministro dei lavori pubblici.

Il senatore, segretario, CENCELLI dà lettura del verbale della seduta di ieri, il quale viene approvato.

PRESIDENTE. Il senatore Di Revel scrive pregando il Senato a volerlo scusare se, per ragioni di salute, non può recarsi a Roma a prender parte alle nostre deliberazioni.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la nomina della Commissione permanente di finanze.

Senatori votanti	95
Maggioranza	48

Riuscirono nominati i senatori:

Boccardo con voti	84
Ferraris »	83
Mezzacapo »	83
Artom »	81
Magliani »	81

Perazzi con voti	81
Lampertico »	79
Cambray-Digny »	77
De Saint-Bon »	77
Martinelli »	76
Brioschi »	75
Valsecchi »	74
Verga C. »	74
Ricotti »	71
Majorana-Calatabiano »	71
Cremona »	69
Vitelleschi »	68
Maurogònato »	56

Ebbero minori voti i senatori:

Ellero voti	17
Cadenazzi »	14
Marescotti »	14
Alvisi »	14
Messedaglia »	8
Cavallini »	7
Castagnola »	5

Altri voti dispersi.

In conseguenza di che proclamo eletti a far parte della Commissione permanente di finanze

i signori senatori che hanno avuto la maggioranza di voti, cioè:

Boccardo, Ferraris, Mezzacapo, Artom, Magliani, Perazzi; Lampertico, Cambray-Digny, De Saint-Bon, Martinelli, Brioschi, Valsecchi, Verga Carlo, Ricotti, Majorana, Cremona, Vitelleschi e Maurogònato.

Proclamazione di due nuovi senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor senatore Nobile comm. Francesco, i di cui titoli di ammissione il Senato ha giudicato validi in una delle precedenti sedute, prego i signori senatori Auriti e Ghiglieri d'introdurlo nell'aula.

(Il senatore Nobile comm. Francesco viene introdotto nell'aula).

PRESIDENTE. Avendo il senatore Nobile commendator Francesco già prestato giuramento nella seduta reale, il 10 dicembre corrente, lo proclamo senatore del Regno e lo immetto nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor senatore Guala avv. Luigi, i di cui titoli di ammissione il Senato ha giudicato validi in una delle precedenti sedute, prego i signori senatori Perazzi e Verga di introdurlo nell'aula.

(Il senatore Guala comm. Luigi viene introdotto nell'aula).

PRESIDENTE. Invito il signor senatore Guala avv. Luigi a prestare giuramento.

(Il senatore Guala presta giuramento colla formula consueta).

Avendo il signor senatore Guala prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno e lo immetto nell'esercizio delle sue funzioni.

Indirizzo in risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

« Indirizzo in risposta al discorso della Corona ».

Prego il signor senatore Tabarrini di dare lettura della proposta d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Il senatore TABARRINI legge:

SIRE!

Le nobili parole con le quali la M. V. ha inaugurato la prima sessione della XVII legislatura, rispondono al sentimento nazionale che si è manifestato nei recenti comizi elettorali del Regno. L'Italia, riconfermando la fede e la devozione alla M. V. ed alla Dinastia, ha pure espresso chiaramente di volere la pace con dignità con le nazioni straniere, l'ordine e la libertà all'interno, per potere svolgere con la sicurezza dell'oggi e del domani, tutte le proprie facoltà nel campo morale ed economico.

E questa sicurezza le viene principalmente garantita dalla alleanza con le Potenze centrali, poderoso conserto di forze preordinato a mantenere la pace in Europa, e capace al bisogno d'imporla. Nelle condizioni presenti, l'isolamento dell'Italia, anche bene armata di forze proprie, sarebbe pieno di pericoli, ed equivarrebbe alla rinuncia ad ogni ingerenza negli affari del mondo. Pacifico è pure l'indirizzo che saviamente il Vostro Governo intende di dare alla nostra Colonia Eritrea; ed il Senato applaude all'opera dei nostri negozianti, diretta a stabilire coi Governi amici i limiti dei nostri possedimenti territoriali e la sfera della nostra influenza. Così saranno evitati possibili conflitti, e l'azione dell'Italia in quelle lontane regioni sarà veramente umana e civilizzatrice.

Ma non meno della pace esterna la Nazione ha bisogno anche della pace interna; la quale non può aversi altro che da un assetto finanziario più razionale e più equo, che tolga quel disagio economico, sia pur dipendente da cause generali e transitorie, di cui si risentono tutti gli ordini sociali. Perciò il Senato accoglierà con tutto il favore le leggi che dal Governo gli saranno proposte per riordinare la finanza, augurandosi che le spese siano d'ora innanzi contenute nei limiti delle entrate; anche a costo di ritardare certi benefizi, che fatti oggi a debito, sarebbero pagati a troppo caro prezzo. Nè di minore importanza saranno le leggi promesse sopra un migliore ordinamento del credito, di questo mirabile strumento di produzione, ma che, abusato con temerari ardimenti, può condurre a fatali rovine.

L'animo buono e pietoso di V. M. ci raccomanda anche le leggi dirette a diminuire le

sofferenze della gente che campa sulle braccia, ed il Senato presterà volenteroso l'opera sua a questi nobili intenti, che sono veramente una delle più generose aspirazioni del secolo.

Il Senato ha appreso con soddisfazione dalla M. V. che con questa e con le altre leggi che gli verranno proposte, si mirerà a restringere, quanto è compatibile coll'unità dello Stato, l'azione del Governo, riducendo a maggiore semplicità gli ordini amministrativi. Senza riprometterci grandi economie da queste riforme, siamo certi però che se ne vantaggeranno i cittadini nelle loro relazioni con le autorità governative, oggi rese difficili da formalità inutili e dispendiose. (*Movimenti di adesione*).

Il Senato partecipa con tutto l'animo alla compiacenza di V. M. nel vedere il vostro Figlio diletto, toccata la maggiore età, per diritto statutario prendere il suo seggio in questo alto Consesso, insieme al Figlio del compianto Duca d'Aosta, di cui la memoria cara alla Nazione è sempre viva nel cuore di tutti. Questi giovani Principi, nostra speranza e nostra gioia, rappresentano in mezzo a noi la continuità della tradizione monarchica, ringiovanita in questi rami novelli che rinverdiscono l'antico e glorioso ceppo della Casa di Savoia. (*Benissimo*).

SIRE !

L'Italia vi conosce e fida in Voi che siete la più alta personificazione della sua unità e delle sue libere istituzioni. In dodici anni di regno, Voi le assicuraste la pace pubblica, la più larga partecipazione dei cittadini al governo dello Stato, la considerazione e la fiducia delle potenze straniere. Di questi benefizi l'Italia apprezza il valore e a Voi è dovuta la sua riconoscenza. Custode geloso dei diritti della Corona che vi conferirono i plebisciti, nessuno dubita che non siate risoluto a difenderli da qualunque parte vengano le insidie. La grande maggioranza del popolo italiano è con Voi, e tiene gli insidiatori come nemici della patria.

Tutti siamo popolo nella comunione dei sentimenti che uniscono la nazione al suo Re; e fidenti nella vostra parola e nel vostro animo gagliardo, se possiamo guardare il passato con compiacenza, andiamo incontro all'avvenire con coraggiosa speranza. (*Vive approvazioni, applausi*).

PRESIDENTE. Pongo ai voti il progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona, di cui testè fu data lettura.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Estrazione a sorte di Deputazioni.

PRESIDENTE. Estraggo ora a sorte i nomi dei signori senatori, i quali, uniti all'ufficio di Presidenza, formeranno la Commissione che dovrà presentare l'indirizzo a S. M. il Re. Come di consueto saranno nove.

(Sono estratti a sorte i nomi dei signori senatori: Volpi-Manni, Spaventa, Bruzzo, Castagnola, Basteris, Costa, De Saint-Bon, Giacchi e Bastogi).

PRESIDENTE. La Commissione sarà dunque composta dei signori senatori: Volpi-Manni, Spaventa, Bruzzo, Castagnola, Basteris, Costa, De Saint-Bon, Giacchi e Bastogi.

Estraggo pure a sorte i nomi dei componenti la Commissione che dovrà presentare a S. M. il Re gli auguri del Senato pel capo d'anno.

Procedo al sorteggio.

Risultano sorteggiati i signori senatori: Rossi Angelo, Bartoli, Pietracatella, Jacini, Visconti Guido, Caccia, Sacchi, Bariola, Canonico.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, i signori senatori per la prossima seduta saranno convocati con avviso a domicilio.

La seduta è levata (ore 3 pom.).